



La “Tracciatura del Solco dritto”

Una pratica antica nel Registro
Nazionale dei Paesaggi Rurali di
Interesse Storico, delle Pratiche Agricole
e delle Conoscenze Tradizionali

Enti promotori del progetto di candidatura

Comune di Sturno



Piazza Municipio 1, 83055 Sturno (AV)

C.F.: 81000170647

P.IVA: 01749360648

PEC: protocollo.sturno@asmepec.it

Progetto grafico, concettualizzazione e testo

Michele Sisto

Tutti i diritti riservati

Dossier
per l'inserimento di una pratica tradizionale nel
Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali di Interesse Storico, delle
Pratiche Agricole e delle Conoscenze Tradizionali

Indice

Dossier.....	1
1. Tipologia della pratica tradizionale	3
2. Nome della pratica tradizionale	6
3. Area geografica di diffusione	7
4. Descrizione della pratica tradizionale.....	9
5. Strumenti e oggetti legati alla pratica tradizionale	16
6. Utilizzo di cultivar, varietà o razze locali	21
7. Principali fattori di minaccia per il mantenimento	24
8. Associazioni che promuovono/praticano/salvaguardano la pratica tradizionale	24
9. Iniziative da parte delle comunità, delle associazioni o degli enti pubblici per la salvaguardia	26
Bibliografia.....	30

1. Tipologia della pratica tradizionale

La tracciatura del solco dritto è una pratica tradizionale con profonde radici nel mondo contadino, tramandata di padre in figlio, con grande attaccamento e fede in un atto di ringraziamento per l'annata agraria appena conclusasi ed un auspicio di fertilità per quelle a venire, per cui il rito si

Figura 1 – Il solco tracciato a Valentano, prov. Di Viterbo (dal sito <https://www.tusciaweb.eu/>; foto di A. Pangrazi, ed. 2015)



colloca temporalmente nei mesi di agosto e di settembre nella quasi totalità dei casi accertati¹. Essa consiste nella tracciatura, per mezzo di buoi e, oggi, con moderni mezzi agricoli, di uno o più solchi votivi dedicati principalmente alla Madonna² (il legame tra la Vergine e l'aratura e le pratiche agricole è strettissimo e documentato), utilizzando tecniche varie che rimandano alle antiche pratiche arcaico-agricole del mondo religioso etrusco e romano,

passate poi nella ritualità cristiana (Vozza, 2003).

Talora il solco è opera collettiva dell'intera comunità, una sola lunga traccia di 3 km (Valentano); nella quasi totalità dei casi, invece, i solchi sono molteplici, tracciati da squadre differenti che si sfidano in vere e proprie gare di abilità tecnica (da qui il nome di "Gara del solco dritto" in alcuni borghi), con vincitore finale che si decreta con giurie tecniche e spesso tra accese

¹ Una significativa eccezione a questi mesi è riscontrabile nella Tuscia viterbese. Riferendosi ai riti di Acquapendente, Lucio Catena ricorda i giochi "bubezii", nati nel mondo agricolo pagano, che presentano sempre gli stessi protagonisti: bifolchi, razza bovina, l'aratro, il rito del solco dritto, la fertilità della terra. «In occasione del solco dritto ad Onano, al termine della cerimonia, il parroco benedice davanti alla madonna tutti i nuovi aratri che hanno partecipato alla tiratura del solco dritto e quelli per la lavorazione della terra. A Marta in occasione della Festa della Barabbata, (festa con radici pagane etrusche, che si svolge il 14 di Maggio, rito legato alla fertilità della terra, al ringraziamento rivolto alla Madonna del Monte». Va rimarcato che il 14 maggio è una delle tappe sacre per il popolo etrusco, poiché il Sole entra nella costellazione del Toro e «diverse cerimonie religiose si svolgono nell'area dell'alto viterbese il giorno del 14 di maggio, siano esse feste mariane o di altri santi comunque tutti collegate al culto della terra» (Marta, festa della Madonna del Fiore ad Acquapendente, a Fastello e a Latera festa di Sant'Isidoro, festa ad Alleronia (Catena, 2020).

² Le poche eccezioni alla dedizione mariana sono costituite da Sturno (dove il solco si pratica ancora) e Gioia dei Marsi (dove il solco purtroppo è in disuso da decenni), entrambe accomunate dalla dedica a San Michele; da Fastello, per Sant'Isidoro agricoltore; da Irsina, per la patrona Santa Eufemia.

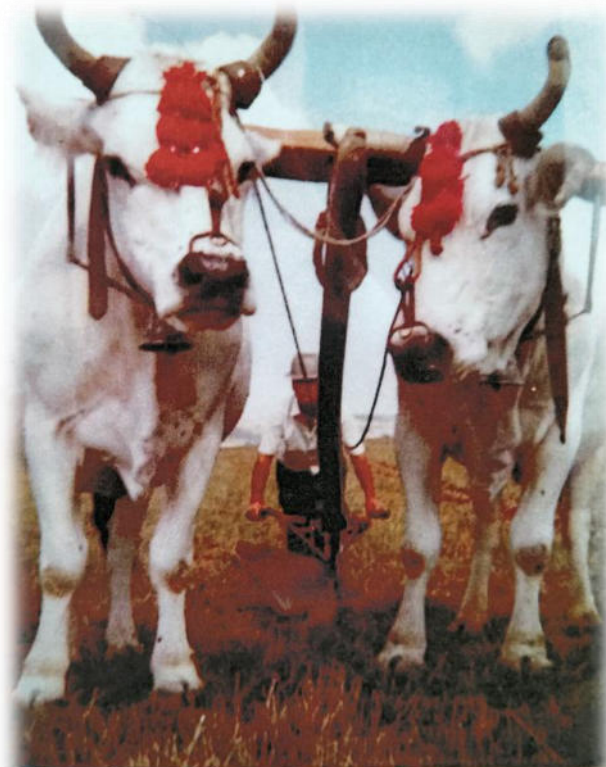
dispute (Castel Morrone, Rocca di Mezzo, Sturno, San Bartolomeo in Galdo, Castelfranco in Miscano, ecc.).

Figura 2 – a) una delle sempre più rare tracciature con buoi a Sturno (AV) de “Il Solco di San Michele”;
b) l’ultima tracciatura con buoi a Valentano (VT) risalente all’anno 1977 (dal sito [h/www.lacitta.eu/](http://www.lacitta.eu/));
c) da Annifo, fraz. di Foligno, la tracciatura con buoi in una foto degli anni '60 del Novecento.

a)



b)



Enrico Gabrielli in una foto degli anni '60 che lo ritrae con le sue mucche *Volantina* e *Passeggera* mentre tira il solco in occasione della festa dell'otto settembre

c)

Nelle forme più spettacolari, come a Sturno, sono stati raggiunti anche gli 8 km di lunghezza

e la distanza tra essi può essere minima, pochi metri li separano, oppure possono affrontare percorsi con partenze quanto mai varie, dai paesi circconvicini. Su tali distanze, quasi ovviamente, si incontrano fondi di proprietari diversi, alcuni coltivati, altri tenuti a riposo, ma anche aste fluviali, costruzioni, dossi, ecc. e l'abilità dei tracciatori riesce comunque a superare questi ostacoli mantenendo perfettamente rettilinei i percorsi.

Purtroppo, l'età avanzata dei solcatori più anziani e la difficoltà tecnica di reperire animali addestrati in molte località hanno fatto sì che l'utilizzo di buoi ed aratri tradizionali oggi sia quasi dappertutto scomparso (sopravvive in maniera sporadica e residuale in alcune località, come a Sturno e Valentano, ma legato all'iniziativa sporadica e non continuativa di singoli tracciatori).

Una o più squadre, con aspetti competitivi e non (Vozza, 2003; Spitilli, 2012), offrono la loro vigoria fisica e l'abilità tecnica nel tracciare questi chilometrici percorsi rettilinei, ripetendo gesti millenari che preludono ad una valutazione della perizia realizzativa nei campi ormai a riposo dopo la mietitura del grano, che ospiteranno le tracce dei solchi per alcune settimane, prima della successiva aratura che romperà e rigirerà le zolle, favorendo lo scambio di sostanze e la fertilità dei suoli. La bravura del tracciatore avrà il carattere al contempo di un atto di *pietas*, profondamente devozionale, e quello di una sfida, un atto di maestria che palesa l'abilità dei tracciatori e suscita talora non pochi contrasti, ricomposti il più delle volte in una grande festa finale, che sancisce l'offerta sacra e cementa lo spirito delle comunità.

Riprendendo i concetti espressi dall'antropologo Alfonso Maria di Nola sul «significato religioso e culturale» della pratica, si può affermare: «Il solco tracciato in modo perfetto si costituisce in prototipo sacrale di tutti i solchi che l'aratro tratterà nell'annata prossima, si configura come 'modello' dell'esito favorevole del lavoro di aratura. [...] Ci si trova di fronte ad uno degli esempi magico-religiosi di opera prototipa del lavoro agricolo [...] ossia è come fissare in un non-tempo storico quello che poi nel tempo storico sarà la realizzazione di un'opera umana finalizzata alla produzione di beni concreti» (Luzi, 1980) e, per dirla con Ivo Picchiarelli, «salda il sacro del tempo della festa con il sacro del luogo», giacché la traccia dei solchi rappresenta l'ideale collegamento – con segno visibile – della terra, dei campi, dei luoghi della fertilità agli edifici sacri dove si venera la Patrona (o il Patrono).

Riassumendo, esistono caratteri comuni a quasi tutti i paesi in cui la pratica è tuttora attestata o è testimoniata oralmente, che comprendono la dedicazione mariana (eccezioni sono presenti per i locali santi patroni), la tracciatura in agosto/settembre (eccezionali sono le traccature di aprile/maggio, per la coincidenza con feste patronali locali), l'aspetto competitivo che caratterizza

le tracciature multiple, con squadre che si sfidano (poche eccezioni con solco singolo), la lunghezza dei tracciati, che assume sempre valori chilometrici.

In ogni caso, questo tipo di cerimonia ha sempre profondi caratteri arcaici poiché i soggetti principali, semplici ma fondamentali e direi unici, sono l'uomo, l'animale e la terra, indispensabili per creare tutto il rituale [...] la venerazione verso le divinità era anche una interpretazione di ringraziamento nella quale la fatica dell'uomo veniva ripagata con il raccolto. La cerimonia che si articola in: 1) tiratura del solco dritto; 2) consumazione dei prodotti agricoli, vino, ecc.; 3) rito sacro con la venerazione del santo o della figura mariana; 4) benedizione degli aratri. Questo coagulo di riti, pur avendo uno spessore cristiano, ha delle particolari venature arcaiche pagane (Catena, 2017).

2. Nome della pratica tradizionale

La denominazione della pratica tradizionale è la “tracciatura del solco dritto”. Nei vari contesti locali ove essa viene realizzata l'appellativo assume varie declinazioni che rimandano in molti casi alla dedicazione sacrale a cui l'offerta viene destinata.

Figura 3 – I solchi tracciati a Fastello, piccola frazione del Comune di Viterbo, visibili dalla piazza del paese (dal sito <https://www.tusciaweb.eu/2015/05/torna-gara-solco-dritto-fastello/>)



Possono coesistere, così, definizioni del rito come la “Tiratura del Solco dritto” di Valentano (VT), la “Gara del Solco dritto” di Rocca di Mezzo (AQ) e Castel Morrone (CE) o la “Festa dei

Solchi” di San Pio delle Camere (AQ), accanto a quelle che si connotano più specificamente come *Lo Surco re l’Angiolo* a Sturno (AV, Il Solco dell’Angelo), *’A Mädonnā d’a’ Cappellē* e i solchi dritti a San Bartolomeo in Galdo (BN, la Madonna delle Cappelle) o la più articolata di Bacugno (frazione di Posta, RI), che si definisce festa di Santa Maria della Neve, del Toro Ossequioso, del Solco e del Manocchio.

Anche nella frazione di Antrosano e a Gioia dei Marsi, nell’aquilano, il rito era noto come “gara del solco dritto”, ma il terremoto del 1915 ne ha interrotto la secolare continuità. Una commissione, ad Avezzano, si sistemava nella Piazza Torlonia e stabiliva quale fosse il solco più dritto tra i 6-7 che i contadini, tra una grande folla di cittadini curiosi, si sfidavano nel tracciare, scendendo dalle pendici di Monte Salviano fino alla Piazza:

«Dalle finestre, dai terrazzi, dalle largure, dalla via che mena a Sora, dai giardini, sono gruppi di Avezzanesi che guardano nel colle dove sorge la chiesa di Santa Maria di Pietr’Acquaria: ed è la festività di queste santa Maria. Nella cima del colle si vedono sei o sette aratori, ciascuno coi bovi aggiogati. Stanno facendo a chi tira più dritto un solco, da sopra in giù, fino al piano sottoposto. [...]Gli aratori cominciano il solco e vengono scendendo. Ciascuno bada a sé; il cammino è lungo, e il terreno frastagliato da valli» (De Nino, 1879).

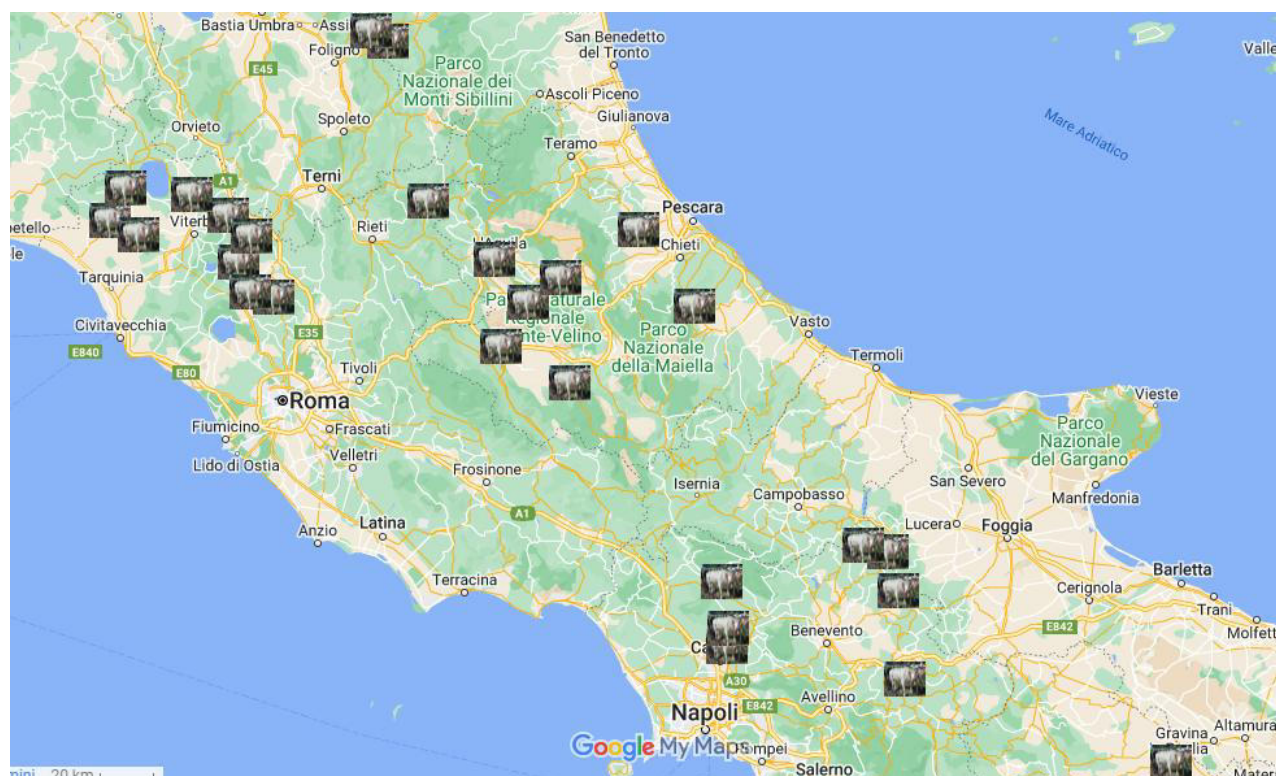
Tuttavia, la definizione di “tracciatura del solco” travalica i confini regionali e ciò configura la pratica tradizionale come un rito della civiltà appenninica.

3. Area geografica di diffusione

L'area geografica di distribuzione della pratica tradizionale copre una parte più o meno estesa di 6 attuali regioni italiane (nell'Italia centrale e nella parte più settentrionale dell'Italia meridionale). Come è noto, le regioni italiane sono suddivise in province: in 11 di esse è accertata la presenza attuale del rito del solco (Vozza, 2003; Iulianello, 2011).

Da nord a sud, queste province sono: Macerata (nelle Marche), Perugia (Umbria), Viterbo e Rieti (Lazio), L'Aquila, Chieti, Pescara (Abruzzo), Caserta, Benevento e Avellino (Campania) e, recente scoperta, Irsina, provincia di Matera (Basilicata). Come si ricorda nella tabella successiva, si ha notizia della tracciatura in tutte le località citate ma nella gran parte di esse il rito non è più praticato da decenni; in alcuni, grazie alla sensibilità delle amministrazioni e di associazioni locali, si sta cercando di ripristinare l’antico rito, secondo le modalità note nella memoria popolare³.

³ Il Comune di Sturno, come si dirà in seguito, quale Ente proponente la sottoscrizione di un Protocollo d’intesa per la creazione della rete dei “Borghi del Solco”, ha provveduto a contattare tutte le Amministrazioni segnalate, ottenendo

Figura 4 – L'area geografica di diffusione del rito della tracciatura.

Segue nella tabella l'elenco completo dei cosiddetti "Borghi del Solco" e alcune caratteristiche geografiche:

I Borghi del Solco	Regione	Provincia	Altitudine (m s.l.m., min – max)		Area (kmq)
Roio (frazione de L'Aquila)	Abruzzo	L'Aquila	575	2635	---
Antrosano (frazione di Avezzano)	Abruzzo	L'Aquila	652	1398	---
Gioia dei Marsi	Abruzzo	L'Aquila	674	1998	63.44
Rocca di Mezzo	Abruzzo	L'Aquila	925	2271	86.95
San Pio delle Camere	Abruzzo	L'Aquila	743	1384	17.26
Guardiagrele	Abruzzo	Pescara	150	1750	56.4
Loreto Aprutino	Abruzzo	Pescara	90	450	59.5
Sturno	Campania	Avellino	369	849	16.67
Castelfranco in Miscano	Campania	Benevento	409	950	43.4
Castelvetere in Val Fortore	Campania	Benevento	245	988	34.58
San Bartolomeo in Galdo	Campania	Benevento	231	954	82.67
Alife	Campania	Caserta	66	1265	64.32
Caiazzo	Campania	Caserta	22	472	37.04

riscontro favorevole e attenzione al progetto solo da alcune, poiché in molte delle località citate nell'elenco la tracciatura è stata abbandonata da qualche decennio. Si confida comunque in future adesioni a seguito di reiterazione dell'invito.

Castel Morrone	Campania	Caserta	21	620	25.34
Posta	Lazio	Rieti	557	2081	66.01
Acquapendente	Lazio	Viterbo	190	750	130.28
Bomarzo	Lazio	Viterbo	55	327	39.65
Canino	Lazio	Viterbo	19	436	124.04
Fabrica di Roma	Lazio	Viterbo	170	445	34.79
Faleria	Lazio	Viterbo	55	295	25.68
Farnese	Lazio	Viterbo	215	523	52.38
Fastello (frazione di Viterbo)	Lazio	Viterbo	86	896	---
Marta	Lazio	Viterbo	260	430	33.34
Gradoli	Lazio	Viterbo	305	639	37.51
Grotte di Castro	Lazio	Viterbo	305	576	39.29
Onano	Lazio	Viterbo	410	639	24.63
Nepi	Lazio	Viterbo	87	404	83.71
Proceno	Lazio	Viterbo	252	475	41.87
Tuscania	Lazio	Viterbo	23	324	208.69
Valentano	Lazio	Viterbo	364	620	43.5
Vasanello	Lazio	Viterbo	180	317	28.96
Dignano (fraz di Serravalle di Chienti)	Marche	Macerata	517	1499	---
Annifo (frazione di Foligno)	Umbria	Perugia	195	1250	---
Irsina	Basilicata	Matera	137	627	262.21

Tabella 1 – Alcune caratteristiche geografiche dei “Borghi del Solco” (Vozza, 2003; Iulianiello, 2011; ricerche sul web).

4. Descrizione della pratica tradizionale

Purtroppo i documenti antichi che attestano questa antica pratica votiva sono pochi.

Il più antico tra queste rarissime testimonianze scritte si conserva a Rocca di Mezzo (Abruzzo): esso risale al 1625, anno di un'epidemia di peste. In quell'occasione, vi fu con certezza un'offerta del rito alla Madonna della Pietà, per implorare il suo aiuto contro l'inferire del morbo (dagli "Atti Capitolari" della parrocchia di Rocca di Mezzo). Superato il funesto momento, come racconta la tradizione, gli agricoltori locali tornarono alla loro emigrazione stagionale durante l'inverno nelle terre della Maremma.

Pochi decenni dopo, nel 1661, un altro prezioso documento attesta la pratica a Castel Morrone (Vozza, 2003).

Non mancano leggende e racconti che sembrano collocare in tempi imprecisati la nascita della pratica tradizionale. Le trame favolistiche rimandano sempre alla sofferenza dei contadini o dei loro animali, vera fonte di sussistenza per le magre economie familiari, che si rivolgono oranti e confidenti al loro Santo Protettore, l'Arcangelo Michele. Una di esse ricorda un contadino implorante l'intervento dell'Arcangelo a favore dei suoi buoi, sofferenti per un'epidemia. A guarigione avvenuta,

lo stesso contadino promette al Santo di dare inizio alla tradizione della tracciatura del solco. La seconda ricorda un evento miracoloso, ancora una volta legato a San Michele, allorché un altro contadino chiede aiuto al Santo per l'aratura, essendo privo di un giogo che potesse condurre in pariglia i suoi buoi. L'Angelo aiuta allora il contadino dirigendo i bovini e ne riceve in cambio, a mo' di ringraziamento, la tracciatura di un simbolico solco perfettamente condotto. Più complesse le due *historiolae*, per la tracciatura del Solco di San Michele a Sturno (Sisto, 2006), assai esemplificative del clima culturale ed antropologico da cui sono state partorite, all'interno di quel microcosmo di valori e di conoscenze che i *tòpoi* narrativi evidenziano chiaramente. Le sequenze, infatti, citano metafore allusive sia alla tracciatura del solco che alla devozione micalica e, come tante altre storie, narrano in chiave didascalica delle vicende rivolte principalmente ai bambini nelle lunghe serate invernali:

1. *Avendo disobbedito al Signore, San Michele fu punito con la cacciata dal Paradiso per un periodo di penitenza e fu indirizzato presso una famiglia della Puglia. Sceso sulla terra, andò come garzone tra i garzoni, lavorando per quella famiglia, composta di peccatori e bestemmiatori. Ma ben presto la sua natura fece sì che tra quegli uomini regnasse la pace, cessassero peccati e imprecazioni, si ammansissero le bestie un tempo selvagge⁴. Inoltre, San Michele che dominava gli animali cominciò a tracciare un solco che prontamente fu riconosciuto come il più dritto, tirandolo senza alcun aiuto di funi, con buoi improvvisamente divenuti mansueti.*

Passò il tempo e venne il tempo del perdono, per cui il Santo fu richiamato in Paradiso; il padrone, però, non voleva perdere un lavoratore così valente e si oppose al suo distacco. Ma San Michele, che doveva obbedire al Signore, rivelò finalmente la sua vera natura, dicendo al padrone di appoggiare il piede sul suo: a quel punto l'uomo sentì musiche e canti celestiali mai uditi prima, per cui comprese che nulla poteva opporre al ritorno dell'Arcangelo al suo giusto posto.

Da allora, in quella famiglia regnò per sempre la pace e per devozione ebbe inizio la rituale tracciatura del solco.

2. *Quando era bambino⁵, San Michele volle cimentarsi nella tracciatura del solco, tra la generale derisione dei contadini che ne misconoscevano le abilità⁶. Per dimostrar loro la sua perizia nella solcatura, il Santo che parlava agli animali cominciò a condurre senza alcun aiuto di strumenti, una pariglia di buoi scelti tra quelli più indomiti.*

Il solco tracciato dall'Arcangelo – ovviamente – risultò il più dritto e i vecchi ed esperti tracciatori dovettero riconoscere la bravura del piccolo angioletto.

Da allora, in ricordo di quella dimostrazione di maestria, gli uomini si impegnarono per voto a tracciare dei solchi in occasione della festa del 29 settembre.

⁴ Nell'antico dialetto locale questi animali non domati si definivano 'nfetti (infetti), mettendo semanticamente sullo stesso piano la malattia e la mancanza di addomesticamento. In entrambi i casi, infatti, l'animale non risultava granché utile al padrone.

⁵ È forse opportuno ricordare che nella grotta garganica l'impronta nella roccia attribuita direttamente a San Michele è costituita da un piede di un bambino. Ancora una volta un piede, come nel racconto precedente!

⁶ Non è un caso che tanti proverbi esaltino la saggezza e l'esperienza degli anziani, contrapposta all'irruente incapacità dei giovani e dei giovanissimi.

Figura 5 – Un momento della tracciatura a Dignano, frazione di Serravalle del Chienti (MC).



A Serravalle del Chienti (MC), nella Parrocchia di San Lorenzo in Dignano (una contrada di Serravalle), la tracciatura avviene in occasione delle feste triennali che si svolgono per venerare il Santissimo Crocifisso (unica tracciatura a cadenza triennale e non annuale). La tradizione vuole che questo crocifisso sia stato rinvenuto - forse nel Cinque/Seicento - mentre dei buoi trascinavano l'aratro sopra un campo che nascondeva le macerie di abitazioni distrutte da uno dei tanti terremoti che nel tempo hanno colpito il territorio tra Marche ed Umbria. In quella occasione si decise di offrire la tracciatura al crocifisso così rinvenuto ed oggi essa avviene in concomitanza della festa agostana, con le consuete modalità della competizione tra tre/quattro gruppi di solcatori, giri rituali degli animali bardati a festa intorno alla chiesa parrocchiale e festa finale.

Risulta difficile, pur nel fascino di queste narrazioni, stabilire un preciso momento di nascita del rito tradizionale. In ogni caso, la bibliografia esistente sull'argomento concorda nel sottolineare la presenza di elementi rituali costanti che caratterizzano l'antica pratica ed è plausibile che siano rimasti pressoché intatti nel corso dei secoli, anche se le testimonianze cartacee dell'esistenza della pratica sono di difficile rinvenimento (non si dispera di ritrovare qualche fortunata scoperta).

Nei campi a riposo dopo il raccolto, gruppi di contadini in un'unica squadra o in più gruppi,

iniziano già di notte (a Rocca di Mezzo tutta la pratica si svolge e si completa durante la notte) o all'alba l'aratura di lunghi solchi rettilinei, con l'aiuto di semplici strumenti per garantire che il solco sia il più dritto possibile. I solchi, tuttavia, sono offerte rituali che richiedono un lavoro costante, non possono essere ripresi ma la tracciatura, ovunque nei Borghi del Solco, deve procedere fino a conclusione dell'omaggio. Arriva la festa della patrona (o del patrono) e i solchi devono mostrarsi in tutta la loro bellezza tecnica e magico-rituale, vanno osservati e sono parte integrante dei festeggiamenti. Rimarranno al loro posto per settimane, fino a che i lavori agricoli dell'incipiente autunno non li oblitereranno, confondendoli con le arature.

Figura 6 – a sinistra, l'arrivo di uno dei solchi di Sturno, con l'immane immagine di San Michele a cui esso è dedicato; a destra, un solco di Castel Morrone rifinito a mano dopo la tracciatura.



A Castel Morrone il solco, tracciato il 7 settembre, viene poi illuminato con fiaccole, per la festa di Maria SS. della Misericordia del giorno seguente; alla Madonna il rito è dedicato, essendo la patrona del paese (l'illuminazione notturna, però, non è mai appartenuta alla tradizione, anche se la spettacolarità ne risulta di gran lunga aumentata).

Figura 7 – a sinistra. La locandina relativa alla gara settembrina del solco dritto a Rocca di Mezzo (AQ), ed. 2016. Dal sito <https://www.parcosirentevellino.it/> ; a destra, il solco di Castel Morrone illuminato dalle fiaccole.



In molte realtà locali, l'aspetto rituale si combina con quello competitivo, per cui deve seguire anche una valutazione da parte di esperti, nominati all'occorrenza.

Una moderna cerimonia di premiazione chiuderà il rituale, insieme alla celebrazione finale, un ringraziamento per quanto ricevuto e, allo stesso tempo, un augurio di benessere, salute e prosperità per il futuro.

In questo senso, il momento celebrativo del rito si riferisce agli scopi superiori dell'esistenza umana (rinascita, cambiamento, rinnovamento, rigenerazione) ed è «un eccesso consentito, anzi offerto», come ha affermato Freud.

Ed è così importante, questa tradizione, che persino il Vate Gabriele D'Annunzio, custode e cantore delle tradizioni abruzzesi, l'ha voluta celebrare citandola nella sua tragedia pastorale "La Figlia di Iorio" (Vozza, 2003):

*Le tue sorelle han tesa la cintura
Quella cintura che da te fu vinta
Prima che tu pastore ti facessi,
vinta alla gara del solco dritto:
te ne ricordi, figlio? Tesa l'hanno
nel parentado che deve passare*

Figura 8 – premiazione della gara del solco: a) a Sturmo; b) a Castelfranco in Miscano; c) la sfilata che precede la premiazione a Rocca di Mezzo.



a)

b)



c)



Una tabella riassuntiva, integrata con dati attuali rispetto a quelli di Vozza, 2003, riporta lo stato attuale delle conoscenze rispetto ai periodi della tracciatura e della sua dedizione votiva:

I Borghi del Solco	Prov.	Periodo e dedizione della tracciatura	In vigore (Vozza, 2003)
Gioia dei Marsi	AQ	29 settembre, festa di San Michele (fino al terremoto del 1915)	No
Antrosano (Avezzano)	AQ	inizi di settembre, festa della Madonna di Pietraquaria (fino al terremoto del 1915)	No
Rocca di Mezzo	AQ	fine agosto/inizio settembre	Sì
Roio	AQ	in agosto, per la Perdonanza	Sì

San Pio delle Camere ⁷	AQ	inizi di settembre	Sì
Guardiagrele	AQ	10 luglio, solchi dedicati alla Madonna	No
Rocca Pia	AQ	prima domenica di luglio, solchi dedicati alla Madonna	No
Sturno	AV	29 settembre, festa di San Michele, con tracciatura nei giorni precedenti la festa	Sì
Castelfranco in Miscano	BN	ultima domenica di aprile, in onore della Madonna dell'Incoronata	Sì
Castelvetere in Val Fortore	BN	ultima domenica di aprile, in onore della Madonna dell'Incoronata	Con interruzioni
San Bartolomeo in Galdo	BN	ultimo sabato del mese di aprile, in onore della <i>Mädönnä d'a' Cappèllë</i>	Sì
Castel Morrone	CE	sera del 7 settembre, in onore di Maria SS.ma della Misericordia	Sì
Alife	CE	Settembre, dedicato alla Madonna	No
Caiazzo	CE	---	No
Posta (Bacugno)	RI	notte del 3 e alba del 4 agosto, per Santa Maria della Neve	Sì
Fastello (frazione di Viterbo)	VT	14 maggio (o seconda domenica di maggio), dedicato a Sant'Isodoro agricoltore	Sì
Valentano	VT	vigilia di Ferragosto, in onore della Madonna Assunta in cielo	Sì
Bomarzo	VT	vigilia di Ferragosto, in onore della Madonna Assunta in cielo	No
Acquapendente	VT	14 maggio, festa della Madonna del Fiore	No
Dignano (fraz di Serravalle di Chienti)	MC	ogni tre anni, per la festa triennale in onore del SS. Crocifisso, agli inizi di agosto	No
Annifo (frazione di Foligno)	PG	la domenica più vicina all'8 settembre, festa della Madonna (nat. della Vergine)	No
Irsina	MT	Festa di Sant'Eufemia, patrona, 16 settembre (fino agli anni '50 del '900)	No

Tabella 2 – i periodi della tracciatura e la sua dedicazione in alcuni dei Borghi del Solco (per i centri mancanti le notizie sono frammentarie).

Alla data della presentazione del Dossier (2024) risultavano attive le tracciature in tutte le località già segnalate in Tab. 2, come da riscontro in Vozza, 2003; inoltre, con evidente soddisfazione, in Dignano e Annifo le locali tradizioni sono state riprese e in Gioia dei Marsi, dove la pratica risultava sospesa da un secolo!, la tracciatura è stata ripristinata da operatori locali con l'utilizzo di animali (buoi e cavalli) e di mezzi agricoli di diverse epoche storiche, nonché con tracciatori

⁷ A San Pio delle Camere (AQ) la "Festa dei Solchi" è di recente istituzione ed è organizzata per la piantumazione del cosiddetto "oro rosso d'Abruzzo", lo zafferano, quindi nei caratteri differisce dalle altre feste tradizionali.

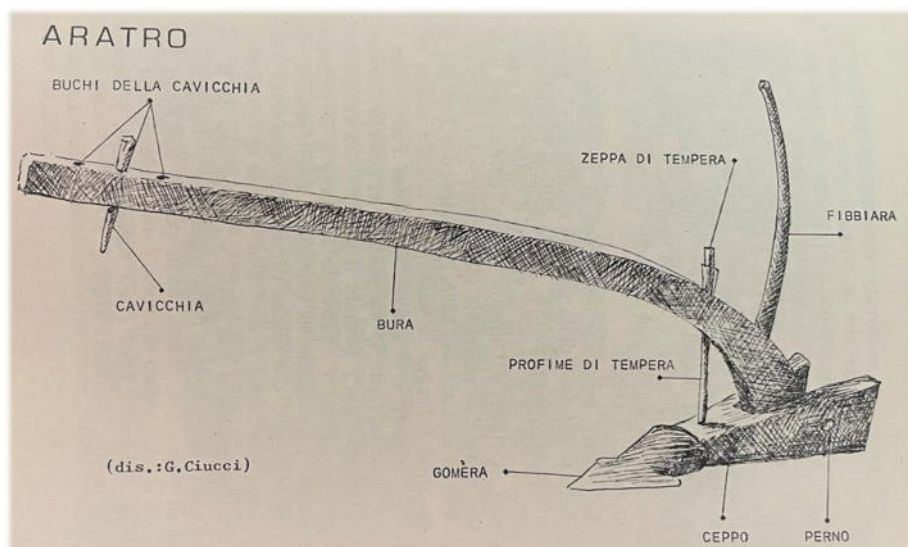
provenienti dal Comune di Sturno, nell'ambito di una riuscitissima "Festa dell'Agricoltura"⁸.

5. Strumenti e oggetti legati alla pratica tradizionale

La ricerca ha evidenziato come, in ogni area geografica d'Italia, il "tracciare il solco dritto" rappresenti un particolare atto gratulatorio che rimanda a un coagulo secolare di rituali codificati, in cui si possono scorgere antiche venature pagane, risemantizzate nel cristianesimo (Vozza, 2003; Sarego, 2003; Iulianiello, 2011; Spitilli, 2012).

Le modalità di svolgimento di questa pratica richiedono un'organizzazione complessa, la pianificazione dei percorsi da seguire, la gestione di uomini e mezzi, un sistema di relazioni interpersonali talvolta gerarchiche e regolate dalla tradizione (Luzi, 1980).

Figura 9 – la struttura di un aratro tradizionale, con parti in legno e in metallo (dal testo di Luzi R., *La tiratura del solco dritto nel Ferragosto verentano*).



Gesti e tecniche antiche e consolidate, che prevedono un punto di riferimento a cui mirare (un albero tagliato all'uopo, un campanile, la cima di una montagna, un albero vivente e di particolare grandezza, come a Farnese, nella Tuscia, dove si riguardava un enorme bagolaro o spaccasassi (*Celtis australis*), come si legge in Baragliu, 2012) e l'uso di strumenti semplici come un filo a piombo, allineati per quella che a Sturno si chiama "piombatura" (Sisto, 2006).

⁸ La manifestazione si è conclusa con un partecipato convegno pubblico dedicato alla tracciatura, che ha avuto tra i relatori esponenti politici abruzzesi di rilievo, ed una festa di piazza, tra numerosi stands espositivi dei prodotti enogastronomici dell'ambito fucense.

Figura 10 – i “solcatori” che hanno tagliato un alto tronco di faggio sul Monte Boragine, sopra Bacugno (RI), che servirà da “biffa”, il riferimento per la tracciatura del solco (dal sito <https://www.bacugno.it/solco-biffa.html>)



Anche se oggi i moderni mezzi agricoli aiutano i tracciatori sostituendo i vecchi aratri e la forza dei buoi, restano intatte le modalità manuali e antichissime per l'individuazione del percorso più idoneo da seguire, proprio come fa la “piombatura”.

Le varie tecniche utilizzate ricordano l'antichissimo lavoro del *gromaticus*, l'agrimensore di epoca romana, abile nel tracciare allineamenti divisorii (in latino, *rigores*), confini e rettifiche sul campo, con la groma (in latino, lo strumento agrimensorio romano) e i suoi fili a piombo utilizzati per segnare.

Come non pensare alle tecniche antiche comuni, ad esempio, ai riti di fondazione o ai centurioni, con la sacralità del rituale etrusco e italico del *sulcus primigenius* (in latino "primissimo solco", è un solco tracciato con l'aratro, che rappresenta il primo muro simbolico di cinta di una città da fondare) e dell'aratura che delimitava il *pomerium* (il terreno sacro aperto nell'antica Roma)?

Figura 11 – in alto, i tracciatori di Sturno, impegnati nell’operazione della “piombatura”, utilizzata per un perfetto allineamento delle tracce dei solchi; in basso, verifica dell’allineamento a Castel Morrone (sx) e a Sturno (dx).



Nella dimensione dell’offerta rientrano anche alcune pietanze tipiche, come i dolci tradizionali realizzati dalle donne di Bacugno chiamati “Li Ciammellitti” o come i taralli dell’Incoronata di Castelfranco in Miscano, coi quali si addobbano anche gli animali protagonisti della processione in paese e un tempo utilizzati nella tracciatura del solco.

Figura 12 – a) “Li Ciammellitti” di Bacugno, lanciati alla folla alla fine della messa da ragazza in costume tradizionale; b) i taralli votivi di Castelfranco in Miscano, con cui si addobbano i buoi nel giorno della festa della Madonna Incoronata e distribuiti ai presenti gratuitamente assieme a panini benedetti.



a)



b)



Non rientrano tra le offerte, ma conservano la denominazione del solco anche i “ceci del solco dritto” di Valentano, nell’Alta Tuscia, che si consumeranno poi nei mesi invernali nelle corpose zuppe locali. La denominazione è stata utilizzata recentemente, mentre la coltivazione risale addirittura a millenni fa, ben alimentata dal substrato vulcanico della zona, che conferisce anche elevate

concentrazioni di potassio; l'intento è proprio quello di ricordare l'antico rito che si pratica in quell'area del viterbese, tanto che in diversi centri della zona si commercializza il prodotto sotto varie forme (Valentano, Acquapendente, Onano, Grotte di Castro, ecc.) e da qualche anno l'antichissima coltivazione del cece dell'Alta Tuscia (Valentano, Acquapendente), oggi "cece del solco dritto", è entrata nell'elenco dell'Arca del Gusto di Slow Food, promossa dalla Fondazione per la Biodiversità Onlus.

La benedizione principale resta comunque quella degli strumenti adoperati per la tracciatura. Essi un tempo erano costituiti dagli attrezzi tradizionali e dalle ingegnose «macchine» da traguardo, oggi dei mezzi meccanici. La benedizione è momento fondamentale della pratica tradizionale:

«O Signore Padre Santo, che ci hai donato la terra e quanto essa produce, che hai sottomesso a noi tutte le creature, che vuoi che la terra produca i suoi frutti con l'apporto del nostro lavoro, ti rin-graziamo di quanto ci hai dato, donaci pure o Signore la forza di osservare la tua santa legge e di rispettare il creato, fonte unica del nostro sostentamento. Accetta o Signore l'omaggio che ti offriamo con questa gara che ci apprestiamo a fare, in segno di ringraziamento per quanto continui a darci provvidenzialmente. Proteggi tutti noi da ogni male fisico e morale.

Tutto ti offriamo per mezzo di Gesù Cristo tuo figlio che vive e regna nei secoli dei secoli. Auguri e buona gara»

(Spitilli, 2012, che riporta una preghiera di Don Lucio Vincenzo Catalfo a Rocca di Mezzo, 2004).

Figura 13 – La benedizione dei mezzi agricoli prima della partenza Sturno (si noti l'immagine di San Michele che inalbera ogni mezzo agricolo) e a Rocca di Mezzo (dal sito <https://www.virtuquotidiane.it>)



a)



b)

6. Utilizzo di cultivar, varietà o razze locali

Tra le tante razze bovine - quegli animali che, aggiogati, hanno fondato l'agricoltura cerealicola, essenza della civiltà italiana (Picchiarelli, 2009) - che sono parte integrante e fondamentale del rito della tracciatura troviamo, soprattutto nei contesti più meridionali, la Podolica.

Figura 14 – Benevento, Museo del Sannio. Sarcofago, III sec d.C. (particolare).



Razza spesso allevata allo stato brado, offre carni saporite, sane, ricche di sali minerali. Con il suo latte si producono ricotte e formaggi come il caciocavallo podolico. È la vacca per eccellenza

delle transumanze «orizzontali» meridionali, che dagli alti rilievi abruzzesi, molisani, campani, lucani si spostano verso le piane pugliesi.

Nell'Alto Lazio invece domina la bovina maremmana, anche in quell'ambito allevata allo stato semibrado e, talora, anche la Chianina e la Marchigiana, talora selezionate per i lavori nei campi, talaltra per il latte e l'ottima carne (Picchiarelli, 2009).

Bellissima, nel Lazio rietino, è la tradizione del “Toro ossequioso” che nel giorno della festa di Santa Maria della Neve segue la tracciatura del solco (addestrato sin da piccolo ad inginocchiarsi, addobbato ed acclamato, compirà il gesto davanti alla statua della Madonna). In provincia di Avellino, a Morroni di Bonito, dove non esiste la tracciatura del solco, vi è una leggenda che lega ancora una volta il toro, l'inginocchiamento e la Madonna della Neve, nonché gli Arcangeli e la musica celeste e soave:

«Il modernissimo Santuario della Maria SS. della Neve sorge sul luogo dove secondo la tradizione sul finire del VI secolo era apparsa ad alcuni contadini una dolce figura femminile con in braccio un bambino. All'apparizione i buoi si inginocchiarono. La figura, sospesa nell'aria, era circondata di luce abbagliante ed era accompagnata da angeli ed Arcangeli che diffondevano musiche soavi. Era la Madonna. Da allora le apparizioni si susseguirono. Infine, in quel posto dove anticamente sorgeva un tempio pagano fu eretto un tempio cristiano dedicato alla Madonna» (Spitilli, 2012).

Figura 15 – il “Toro ossequioso” di Bacugno, che è parte dei festeggiamenti del 5 agosto alla Madonna della Neve.



Il legame strettissimo con la transumanza si rinnova anche nell'addobbare gli animali a festa,

sia per la tracciatura che per la partenza lungo i tratturi. La transumanza ovina, ancora più diffusa, coinvolge gli stessi ambiti geografici del Centro e Sud Italia, come anche la regione alpina e nazioni mediterranee come Spagna, Francia, Grecia, Albania, Montenegro, Romania, ecc.

Com'è noto, la transumanza è stata inserita nel 2019 dall'UNESCO nella Lista del Patrimonio Culturale Immateriale, raggiungendo così l'ambito riconoscimento per il valore dell'antichissima pratica.

Figura 16 – animali addobbati a festa nella tracciatura di Bacugno (a sinistra) e di Annifo (a destra).



Proprio come nella transumanza, in un tripudio di decorazioni e fantasie, in cui il colore rosso sembra dominare, in entrambi i tipi di questi spostamenti di animali (transumanza orizzontale, nelle regioni di pianura o di altopiano, e transumanza verticale, tipicamente nelle regioni di montagna). Si ha notizia che ad Annifo, frazione di Foligno, si addobbavano a festa pariglie di buoi, bardati a festa con nastri colorati, che tracciavano anche 10-12 solchi per volta, dal basso del piano all'alto del monte (come a Bacugno e Castel Morrone), per significare l'ascesa verso il cielo in onore di Maria (al termine, si premiava il solco migliore non prima di aver benedetto tutti gli animali che avevano partecipato alla gara).

Altre somiglianze tra la tracciatura e la transumanza sono le relazioni tra le persone, gli animali e l'ambiente: rituali e pratiche sociali condivise, cura e allevamento degli animali, gestione del territorio, conoscenza approfondita dell'ambiente e delle pratiche agricole, oltre a particolari competenze tecniche. Le celebrazioni alla partenza e all'arrivo, il calendario primaverile e autunnale dei rituali, la trasmissione di conoscenze specifiche alle generazioni più giovani attraverso le attività, garantendo così la continuità futura delle pratiche.

Latte, formaggio, carne, alimenti di qualità superiore ora anche protetti da preziose

certificazioni, fanno parte dei riti. I buoi del rito tracciato attraversano la Bassa Etruria (Italia centrale) e scendono dalle montagne abruzzesi, molisane, campane e lucane verso le pianure della Puglia, percorrendo le stesse strade della transumanza ovina, ancora più diffusa nelle stesse aree geografiche italiane.

7. Principali fattori di minaccia per il mantenimento

Partendo dall'assunto relativo al «perché esaltare un rituale che in prima istanza può significare poco o niente?», ci si può chiedere perché continuare con «un semplice rito che può nascondere in origine un grande valore culturale [...] dove tutti i soggetti erano parte integrante del rito. Sono attori e spettatori del rituale, la terra, l'acqua, l'animale, il cielo, l'uomo [...] Il gesto di per sé era già sacro essendo un rituale» (Catena, 2017), che lega a sé elementi che hanno preceduto la Cristianizzazione e affondano la loro più remota origine nel culto della Dea Madre, la Dea Terra.

Modernità e sviluppo non sono riusciti a cancellare le antiche tradizioni della cultura contadina, spesso dipinte come retaggio di arretratezza e soggezione culturale. Pratiche sopravvissute in “condizioni limite” sono oggi riscoperte e valorizzate anche dalle giovani generazioni, nell'ottica del paradigma patrimoniale. Infatti, un certo modernismo deterioro, propostosi come valore universale esclusivo (dunque inevitabile e necessario) che deve legittimamente rimpiazzare ed escludere tutte le soluzioni di tipo tradizionale, ha minacciato ovunque questo antichissimo insieme di riti e di pratiche tradizionali, tanto che in molti centri ormai la tracciatura è del tutto scomparsa.

Si assiste, però, ad un importante recupero delle tradizioni popolari come «memoria sedimentata». E, malgrado i tentativi della società moderna, di sradicarla dal suo passato, la continuità è qualcosa di cui la gente sente il bisogno: i valori spirituali, morali e culturali depositati nella mente e nel cuore di un popolo possono anche essere rappresentati simbolicamente, come accade con la tracciatura.

Un altro aspetto molto importante nel recupero delle tradizioni popolari è legato anche alla valorizzazione del proprio patrimonio culturale, anche in chiave turistica (in un'ottica evoluta e sostenibile).

8. Associazioni che promuovono/praticano/salvaguardano la pratica tradizionale

L'art.2 della Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale dà questa definizione dei beni da tutelare: “*le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il*

know-how – come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi – che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale. Questo patrimonio culturale immateriale, trasmesso di generazione in generazione, è costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi in risposta al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia e dà loro un senso d'identità e di continuità, promuovendo in tal modo il rispetto per la diversità culturale e la creatività umana” (UNESCO).

Appare evidente l'aderenza perfetta della definizione dell'articolo 2 alle caratteristiche della pratica tradizionale dell'aratura a solchi; l'inserimento nel "Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali di Interesse Storico, delle Pratiche Agricole e delle Conoscenze Tradizionali" rappresenta certamente un prestigioso traguardo, ma – come da *mission* dell'Osservatorio ONPR – la candidatura nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Immateriale dell'UNESCO sarebbe un ulteriore riconoscimento di altissimo livello per una pratica plurisecolare, espressione significativa e carica di significati simbolici della civiltà contadina italiana.

Figura 17 – Un esempio di attività condotta dalle Associazioni: la tracciatura del solco di San Michele a Sturno (ed. 2023).



Per evitare che il disinteresse prevalga sulla tradizione, in molti "Borghi del Solco" i giovani hanno ripreso le antiche pratiche, imparando le tecniche secolari dagli anziani e coinvolgendo a loro volta altri giovani che non si erano mai avvicinati al rito. In diverse realtà, giovani e anziani lavorano insieme per mantenere viva la tradizione, e questo senso di continuità cementa il senso di comunità, l'acquisizione e la trasmissione di competenze tecniche, proiettando in definitiva la tradizione nel futuro.

Per questo motivo, come nel caso di Sturno (AV), nel 2005 è stata costituita un'associazione di giovani che ha come obiettivo principale il mantenimento della pratica tradizionale e, tra l'altro, il recupero di altre antiche tradizioni praticate nel piccolo borgo, oltre a iniziative di pubblica utilità.

9. Iniziative da parte delle comunità, delle associazioni o degli enti pubblici per la salvaguardia

Sono numerose le iniziative che vengono portate avanti nei "Borghi del Solco" da associazioni private e/o da enti pubblici.

Un valido esempio di interesse delle Amministrazioni per questa antica tradizione ci viene dalla Regione Campania, che da tempo ha lanciato un "Programma unitario di itinerari turistici culturali, naturalistici ed enogastronomici di respiro nazionale e internazionale", con la linea strategica "Rigenerazione urbana, politiche per il turismo e cultura" (POC Campania 2014-2020, acronimo di Programma Operativo Complementare).

Figura 18 – Una iniziativa nel Comune di Valentano (presentazione e premiazione di un film sul solco, a sinistra) ed alcuni degli eventi finanziati dal POC Campania a Sturno (Olimpiadi del Solco, al centro) e a Castel Morrone (concerto e premiazione del solco più dritto, a destra)



Tra i vari obiettivi del Programma c'è quello di "individuare itinerari tematici o territoriali per valorizzare le peculiarità dei territori - dai luoghi d'arte alle bellezze naturali e paesaggistiche, dalle tradizioni alle produzioni tipiche ed enogastronomiche - sulla base di percorsi che costruiscano relazioni tra i territori, ne rafforzino l'identità e amplino le conoscenze di residenti e visitatori". Ogni azione proposta rientra nell'identità del marchio "Campania.Divina" e sia il Comune di Castel Morrone (Progetto intercomunale "Festa di Sant'Antonio Abate, edizione 2022. Gara del Solco"), sia Sturno (Progetto "Solchi ed Ecosentieri. Le vie della fede e della natura. Il solco di San Michele" hanno ottenuto un finanziamento regionale che riconosce il valore delle antiche tradizioni legate alla segnatura dei solchi.

Numerosi sono anche i convegni tematici che si sono tenuti negli ultimi anni (Sturno, Valentano, Castel Morrone, ecc.), con relatori di diversa estrazione come storici, antropologi, geografi, politici. Un'ulteriore prova di quanto sia sentita e condivisa questa antica pratica tradizionale, che ancora oggi ispira libri, documentari e persino giochi sportivi.

Figura 19 – alcuni volumi a stampa riguardanti l'antica tradizione della tracciatura: G. Vozza, *Il solco di Castel Morrone*; D. Sarego, *Il complesso cerimoniale del bue e del solco dritto*; G. Iulianello, *Repertorio della tracciatura del solco in Italia*.



Inoltre, la sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa, promossa dal Comune di Sturno in qualità di Ente capofila e rivolta a tutti i Comuni censiti, è avvenuta nell'ottobre 2023, con l'adesione iniziale di 9 Comuni. Tutti i rappresentanti convenuti, in un pubblico convegno, hanno sottoscritto

il documento che prevede la creazione del marchio “I Borghi del Solco”, di cui potranno fregiarsi gli aderenti, l’auspicio a contatti continui, la creazione di Associazioni comuni, gemellaggi, visite reciproche e scambi culturali, manifestazioni tese alla valorizzazione della tradizionale pratica.

	Borghi proponenti	Regione	Provincia
1	Sturno (Comune capofila)	Campania	Avellino
2	Caiazzo	Campania	Caserta
3	Castel Morrone	Campania	Caserta
4	Castelfranco in Miscano	Campania	Benevento
5	Foligno	Umbria	Perugia
6	Gioia dei Marsi	Abruzzo	L’Aquila
7	Nepi	Lazio	Rieti
8	Posta	Lazio	Rieti
9	Valentano	Lazio	Viterbo

Tabella 3 – I “Borghi del Solco” (in ordine alfabetico) sottoscrittori del Protocollo d’Intesa.

Successivamente, alcuni Comuni sono stati ricontattati all’uopo e ciò ha portato a nuove adesioni, come nel caso di Serravalle del Chienti (MC) e di Irsina (MT), il più meridionale di quelli sinora conosciuti, nel quale il rito della tracciatura era sicuramente attestato fino agli anni Cinquanta del secolo scorso. Gli attuali sottoscrittori del Protocollo d’intesa si faranno carico, in un prossimo futuro, di estendere la rete dei Comuni aderenti ai “Borghi del Solco” anche a quelle realtà che nella fase iniziale del progetto non avevano manifestato la loro disponibilità.

Infine, è da sottolineare che il Comune di Sturno si è attivato anche per l’iscrizione del suo “Solco di San Michele”, denominazione assunta localmente dalla pratica della tracciatura, a seguito di opportuna istanza e successivo invio di Dossier e materiale informativo (art. 5, c. 1, del Disciplinare), nell’Inventario del Patrimonio Culturale Immateriale della Campania (IPIC). Il parere favorevole espresso dall’Ente Regionale, nella primavera del 2024, ha iscritto con grande soddisfazione il “Solco di San Michele” tra i riti connessi alle tradizioni, alle conoscenze, al saper fare della comunità campana, così come definiti dalla Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale (sezione Celebrazioni).

Nella 1^a e nella 2^a Rassegne dedicate al Patrimonio Culturale Immateriale della Campania, programmate rispettivamente dall’1 al 3 dicembre 2023 e dal 5 al 7 dicembre 2024, al NEXT (Nuova Esposizione Ex Tabacchificio) di Capaccio Paestum (SA), i Comuni di Sturno e di Castel Morrone, iscritti nel citato Catalogo IPIC per le tracciature del solco attive nei due Comuni, hanno partecipato con propri stands espositivi e hanno discusso, in sede di dibattiti aperti al pubblico, della natura e delle peculiarità della tracciatura del solco.

Figura 20 – L’inventario del Patrimonio Culturale Immateriale della Campania (IPIC, al sito <https://cultura.regione.campania.it/ipic>).



Consapevoli dell’alto valore della certificazione ministeriale, con l’inserimento nel "Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali di Interesse Storico, delle Pratiche Agricole e delle Conoscenze Tradizionali", si può affermare che ciò si rivelerà un potente incentivo a mantenere vivo il rito, ad arricchire le iniziative di cittadini, associazioni e comunità direttamente o indirettamente legate al rito. Potrà anche essere un volano per costruire e consolidare nel tempo una rete locale (nella singola comunità) ed extra-locale (tra i "Borghi del Solco"), che favorendo il dialogo tra i territori, lo scambio di esperienze e competenze, contribuisca a una visione condivisa del territorio rurale e del suo sviluppo, a definire obiettivi comuni e strategie di cambiamento e ad attuare una pianificazione per raggiungerli. È ormai da tempo acclarato che la gestione sostenibile dei paesaggi agricoli deve considerare non solo il paesaggio fisico (colture, infrastrutture), ma anche le pratiche agricole immateriali e la loro trasmissione e tale gestione, in un approccio sistemico che includa anche le certificazioni di pregio ed il coinvolgimento di tutti gli attori disponibili.

Figura 21 – Il logo de “I Borghi del Solco”, proposto agli aderenti al Protocollo d’Intesa.



Bibliografia

- Baragliu G.A, *La riserva naturale Selva del Lamone*, in: Buon viaggio alla scoperta di Farnese, a cura dell'Assessorato al Turismo e Marketing Territoriale del Comune di Farnese, 2012.
- Catena L., *Il solco dritto antico rituale agrario*, 2017.
(<http://discoverytuscia.blogspot.com/2017/02/storia-del-rituale-del-solco-dritto-e-i.html>)
- Catena L., *Il Sacro Sepolcro di Acquapendente: culto del sole, del toro e del solco dritto*, 2020 (<https://www.canino.info>)
- De Nino A., *Usi Abruzzesi*, Editore Barbera, Firenze, 1879.
- Iulianiello G., *Repertorio della tracciatura del solco in Italia: località in cui è presente l'antico rito devozionale del solco*, Ed. Voza, 2011. EAN: 9788888848471
- Luzi R., *La tiratura del solco dritto nel Ferragosto verentano*. Nota introduttiva di Alfonso M. Di Nola, Viterbo, Scipioni, 1980.
- Picchiarelli I., *Il bue nel nome, nel volto e nella cultura dell'Italia*. Ambiente, Società, Territorio, anno LIV, nuova serie IX, n. 3-4, maggio/agosto 2009.
- Sarego D., *Il complesso cerimoniale del bue e del solco dritto. Riti contadini in Abruzzo*, Ed. Colacchi, 2003. EAN: 9788888676081
- Sisto M., «*Evviva San Michele!*». *Devozione all'Arcangelo e tracciatura del solco a Sturno*, Ed. Voza. 2006. EAN: 9788888848075
- Spitilli G., *Santi e bifolchi. Feste patronali e buoi cerimoniali in un'area dell'Italia Centrale*, in: Lavoro e Santi Patroni, a cura di Davide Bertolini, 2012.
- Trezza F., *Il solco di Sant'Isidoro a Fastello: una ricerca folclorico-linguistica tra il lago di Bolsena e il Tevere*, Ecomuseo della Tuscia, 2012.
- Voza G., *Il solco di Castel Morrone*, Ed. Voza. 2003. EAN: 9788888848006



Comune di Sturno
Provincia di Avellino

Con il Patrocinio di:

Regione Campania



Provincia di Avellino



Unione dei Comuni “Terre dell’Ufita”

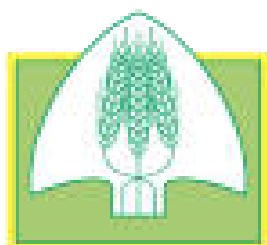


Unione dei Comuni “Terre dell’Ufita”

*Grottaminarda, Flumeri, Melito Irpino, Bonito, Sturno, Frigento, Gesualdo
e Villamaina.*

Arcidiocesi di Sant’Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia





COLDIRETTI
AVELLINO



CASARTIGIANI

E con:



www.ilsolcodisturno.com